

OK SERRIATURA

MA CHE CI FACCIAMO QUI!

di

FRANCESCO AMATO

RASSEGNA STAMPA
USCITA FILM



la novità "Ma che ci faccio qui!" E il saggio diventò un vero film

ROBERTO ROMBI

ROMA — L'avventura comincia davanti ai quadri dei voti alla fine dell'anno scolastico. Alessio avrebbe dovuto partire con due amici per un viaggio attraverso le capitali europee. Non se ne fa nulla, è stato bocciato. Ma dopo inevitabili scontri con i genitori, decide di scappare di casa e raggiungere gli amici in motorino. Ma si arena in un fatiscente stabilimento balneare sul litorale laziale dove viene schiavizzato dal becero proprietario a cui deve rifondere i danni che ha provocato. Inizia così per lui un divertente percorso di formazione che è anche un passaggio di iniziazione erotica e sentimentale. Siamo dalle parti di "Notte prima degli esami" e questa nuova commedia adolescenziale, "Ma che ci faccio qui!", sembrerebbe uno degli epigoni di quel successo inaspettato.

In realtà nascita e realizzazione del film sono un esperimento nuovo e inedito. «Ci siamo chieste non era il caso» spiega Caterina D'Amico, direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia «di proporre, come saggio di diploma, un film vero. Il livello dei nostri allievi è alto ma è molto difficile iniziare una carriera, così abbiamo

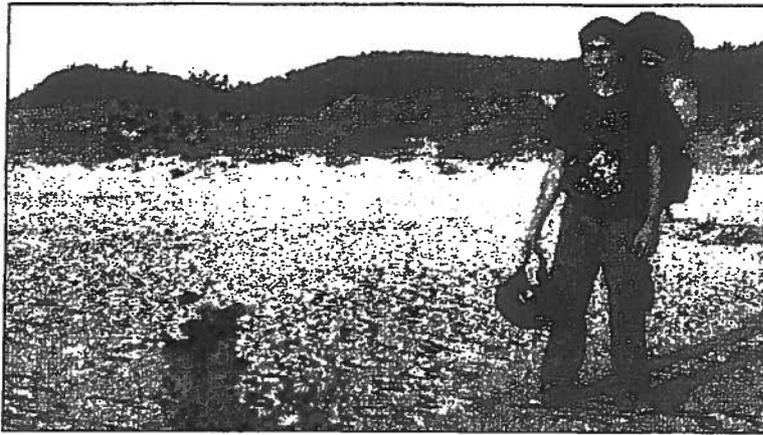
deciso di aiutare un gruppo di studenti ad attraversare la strada». Sono intervenuti poi a sostenere il film Rai-Cinema e Istituto Luce che lo distribuirà nelle sale il primo settembre. Neoregista è Francesco Amato che si è circondato, nel cast tecnico, di altri allievi del Centro Sperimentale. Dall'autore del soggetto Andrea Agnello, agli sceneggiatori Daniela Gambero e Pierpaolo Picciarelli, dal direttore della fotografia Federico Annichiarico al montaggio di Luigi Mearalli.

Gli attori più giovani non sono tutti esordienti. Alessio è il giovane e vivace Daniele De Angelis nel ruolo del ragazzo avventuroso col sogno del viaggio che, uscito di casa, deve fare i conti con le durissime regole di un padrone sfruttatore. Chiara Nicola è la ragazza ribelle che Alessio incontra nello stabilimento. I ruoli adulti sono affidati a attori d'esperienza: Paolo Sassanelli, in versione inedita nel ruolo di un uomo trucco, è quasi animalesco mentre Emanuela Ungaro è una bella signora eroticamente disinibita. «Il nostro film» dice Francesco Amato «racconta una generazione entusiasta, non in crisi. Affrontando difficoltà che sono fisiologiche, questa generazione parte con una grande ingenuità ma è in grado di crescere. Quello che mi appartiene del film è l'energia di Alessio, la sua voglia di spaccare il mondo pur di realizzare i suoi sogni».

**Il regista
e il
cast
tecnico
sono
allievi del
Csc**



MA CHE CI FACCIO QUI!



Daniele De Angelis in una scena del film di Francesco Amato: "Non è la solita storia sui ventenni in crisi", avverte il regista

Il "saggio collettivo" finisce nelle sale

di ROBERTA BOTTARI

ROMA - Tre ragazzi che, dopo gli esami di maturità, decidono di partire per un lungo viaggio, il mito di Bruce Chatwin, i conflitti familiari, l'amore, il sesso e un altro regista italiano esordiente che racconta i giovani: gli ingredienti per uscire dal cinema di corsa dopo i primi dieci minuti c'erano tutti. Ma, si sa, la supposizione è la madre di tutte le boiate e *Ma che ci faccio qui!*, diretto dal ventottenne Francesco Amato, non è quel genere di film. «Non volevo - spiega il regista - girare la solita storia dei ventenni in crisi, ma parlare di umanità, dei fallimenti, che prima o poi capitano a tutti noi, e della possibilità di superarli attraverso i sentimenti, i rapporti umani».

Il film, saggio di diploma collettivo del Centro Sperimentale di Cinematografia-Scuola Nazionale di Cinema, è il primo tentativo di

Il lungometraggio degli allievi del Centro Sperimentale va alla conquista del pubblico

produzione di lungometraggio del Centro, che ha lavorato con Rai Cinema e Istituto Luce. Perché, come spiega il preside della Scuola Nazionale di Cinema, Caterina D'Amico, crediamo che il livello di professionalità dei nostri allievi sia abbastanza alto da affrontare il confronto con il mercato».

Il protagonista è Alessio (Daniele De Angelis, che vedremo anche in *Cardiofitness* e *Last minute Marocco*), entu-

siasta diciottenne pronto a partire per un grande viaggio post-maturità in Europa, finché non scopre di essere stato bocciato. In conflitto con la famiglia, che lo vuole dirottare su un viaggio-studio a Malta, Alessio decide di scappare e partire lo stesso in motorino, salvo poi incontrare una serie di imprevisti che lo bloccano sul litorale laziale. Qui si dovrà confrontare con il lavoro, il sesso e poi l'amore, sulle note di *California* di Gianna Nannini. Ma, per fortuna, il film non si concentra troppo sulla crescita di Alessio: sceglie invece di approfondire il personaggio di Tonino (interpretato da un grandissimo Paolo Sassanelli), un volgare ex operaio Fiat, che gestisce uno sgangherato (e abusivo) chiosco che funziona da stabilimento balneare. Il film, costato 800 mila euro, sarà nei cinema da venerdì primo settembre e, giura Sassanelli, «c'è da stare attenti: la nostra è una pellicola di kryptonite».



SPETTACOLI
APPUNTAMENTI

a cura di **Federica Lamberti Zanardi**

■ CINEMA



Opera prima on the road, ma in motorino

MA CHE CI FACCIO QUI?
di Francesco Amato con Daniele
De Angelis, Paolo Sassanelli,
Chiara Nicola

L'Istituto Luce porta nelle sale il saggio di diploma di uno studente del Centro sperimentale di cinematografia: Francesco Amato. Scritto e girato insieme ad altri studenti, *Ma che ci faccio qui!* è l'opera prima di un 27enne che dimostra perizia e garbo con la macchina da presa. Il film racconta di Alessio, diciottenne romano, che insieme a due amici sogna e organizza un viaggio estivo attraverso l'Europa. Purtroppo viene bocciato e a partire sono solo i due amici. Alessio non si rassegna e si mette in motorino alla volta della Spagna. Il viaggio però si ferma sul litorale romano, in uno stabilimento balneare abitato da personaggi da commedia all'italiana, fra i quali spicca Paolo Sassanelli, sempre bravissimo. Qui il protagonista (Daniele De Angelis, anche lui molto bravo) scoprirà l'amore e l'amicizia. *Da oggi nei cinema.*

Visto dal critico

Quel saggio di diploma è un buon film giovanile

di **GIAN LUIGI RONDI**

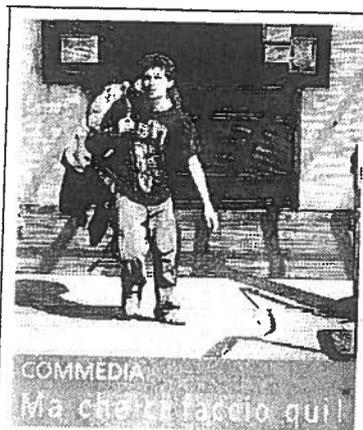
MA CHE CI FACCIAMO QUI! di Francesco Amato, con Daniele De Angelis, Paolo Sassanelli, Chiara Nicola, Italia 2006.

UN'OPERA prima italiana. Però ante litteram, perché si tratta, in realtà, del saggio di diploma di un allievo del Centro Sperimentale di Cinematografia ritenuto così valido che, a cura dell'Istituto Luce e di Rai Cinema, è stato distribuito nelle sale. Il suo regista, del resto, il giovane torinese Francesco Amato, ancora prima di diplomarsi, oltre ad avere collaborato come assistente con Pupi Avati per «Il cuore altrove», aveva realizzato dei documentari e dei cortometraggi presentati e anche premiati in vari festival.

In questo saggio, naturalmente, si occupa di coetanei raccontandoli in uno dei loro momenti più cruciali, un cattivo risultato scolastico che induce i genitori a impedire al protagonista, il diciassettenne Daniele, di soddisfare il suo sogno più grande, quello, durante le vacanze, di un lungo viaggio attraverso l'Europa. Daniele, però, non si dà per vinto, così scappa, senza soldi, senza sostegni, convinto di riuscire egualmente a realizzare il suo progetto. Si fermerà, invece a cinquanta chilometri da Roma, sul litorale di Anzio, dove il gestore di uno sta-

bilimento abusivo, per farsi ripagare da certi danni che lui gli ha provocato, lo costringerà ai lavori più faticosi e più umili. Con conseguenze, però, non così negative come agli inizi potevano sembrare perché Daniele il suo "viaggio" riuscirà a realizzarlo egualmente nei piccoli spazi in cui è stato costretto e, finita l'estate, si ritroverà più conscio e più maturo. Persino, forse, con una ragazza al fianco che, anche lei, un suo percorso positivo era arrivata a compierlo.

Un viaggio, perciò, come formazione. Secondo uno schema già da tempo visitato dal cinema, risolto però dall'esordiente Amato, che si è scritto il testo con un coetaneo, Andrea Agnello, con una certa freschezza ed anche, nel disegno dei caratteri — quello centrale e gli altri di contorno — con una vivacità che accetta colori precisi, alcuni attraversati da un umorismo gentile. Naturalmente, soprattutto nella costruzione del racconto, degli impacci e delle esitazioni si fanno avanti, specie quando si profila la tendenza ad imitare un certo cinema giovanilistico recente, ma l'impresa ha un suo garbo e può convincere. Con il contributo di un gruppo di interpreti, quasi tutti, anch'essi, allievi e ex allievi del Centro Sperimentale. In prima fila il protagonista, Daniele De Angelis. Crescerà e potrà farsi una strada.



COMMEDIA
Ma che ci faccio qui!

In fuga da papà Che fatica!

PARE che lo sviluppo del quoziente di intelligenza, fino allora in costante ascesa, durante la pubertà subisca una regressione. Il motivo? Lo squilibrio fra l'esplosione di incontenibili energie vitali e la necessità di controllarle genera nei giovanissimi uno stato di confusione che li induce ad agire senza tener conto delle conseguenze, ovvero a fare stupidaggini. Età della prova, l'adolescenza ha ispirato infiniti romanzi e cineromanzi di formazione alla cui lista va ad aggiungersi a buon titolo il film di Francesco Amato. Dove Alessio (Daniele De Angelis), diciottenne romano che per divieto paterno dopo la bocciatura vede sfumare il suo progetto di trascorrere l'estate in giro per l'Europa, fugge di casa deciso a realizzare comunque il suo sogno. Figuriamoci! A bordo di un motorino e con cinque euro in tasca, il viaggio si interrompe presto. Per l'esattezza «Alla Serenella», stabilimento abusivo a una settantina di chilometri dalla capitale, gestito da un tipaccio, un padre-padrone dai modi brutali (il bravo Paolo Sassanelli), altro che il tollerante papà di Alessio.

Comincia così l'odissea del ragazzo che, pur trasferita nella cornice ruspante e allegrotta di un'affollata spiaggia agostana, non è tanto diversa da quella dello sventato Pinocchio quando finisce nelle grinfie di Mangiafuoco. Oppure viene in mente il piccolo eroe stevensoniano di *L'isola del tesoro* impaurito e insieme attratto dai cattivi pirati. Qui tutto è ridimensionato ai problemi del mondo occidentale di oggi: ma, sotto le ali di Chatwin, la morale resta sempre quella che il viaggio vero è dentro di noi. Alla guida di una troupe di allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia dove si è diplomato, Amato ha realizzato una commedia fresca che, grazie a una ben dosata sceneggiatura e a un indovinato cast di attori affermati e inediti, miscela realismo e favola, spunti drammatici e spunti comici con la giusta misura. [a. le.]

MA CHE CI FACCIO QUI!

di Francesco Amato
con Daniele De Angelis, Paolo Sassanelli, Chiara Nicola
Commedia. Italia, 2006

TORINO, Pathé, Romano, Ugc

MILANO, Apollo

ROMA, Adriano, Cineland, Eurcine, Holiday, Madison, Ugc

CINEMA Curiosamente torna in sala il film del 28enne Francesco Amato: farà il giro del liceo romani e racconta in modo nient'affatto banale l'estate di un 18enne dopo l'esame di maturità

di Alberto Crespi

Ma che ci fanno questi film al cinema? I titoli più interessanti di questo week-end sono due «edizioni». Una è quasi un trentennale: il restaurato *Esce Bombo* di Nanni Moretti, datato 1978. L'altra è assai più recente: torna *Ma che ci faccio qui*, dell'esordiente Francesco Amato, già nelle sale all'inizio di settembre. Una storia che sembra una favola, un po' come *L'orchestra di Piazza Vittorio*, altro film senza santi in Paradiso che resterà impertinente nel cinema. È un momento in cui il cinema italiano sembra credere alle favole: speriamo non finisca. *Ma che ci faccio qui* ha goduto, si fa per dire, di un'uscita sfortunata: il 1° settembre, durante Venezia, con l'estate ancora bollente. Co-prodotto dall'Istituto Luce con il Centro sperimentale di cinematografia e Rai Cinema, è andato benino a Roma e a Torino, ma è stato «censurato» quasi subito; ha però vinto un premio al Nice festival di New York e ha continuato a far parlare di sé, fino all'initiativa congiunta del ministero dei Beni Culturali e di Cinecittà Holding che ora lo riportano al cinema. Ieri sera il ministro Rutelli lo ha festeggiato in un'anteprima (o una post-prima, o un'ante-seconda) al Quattro Fontane di Roma. C'era anche Giuliano Montaldo, il grande regista di *Sacco e Vanzetti*, e non per caso: Francesco Amato è uno studente del Centro sperimentale e Montaldo è stato nella ripetitiva scuola

«Ma che ci faccio qui»? Un film giovanile

«Mi ha colpito la sua tenacia, la sua voglia di imparare, la passione con la quale ha scritto e riscritto infinite volte il copione. Mi sono affezionato a lui e al suo progetto e sono felice che il film abbia una seconda chance. È stato girato con un budget molto limitato e tutti, dagli attori ai tecnici, sono allievi del Centro. Lo considero un film-campionario di ciò che il Centro può dare al nostro cinema».

Tale campionario sarà in mostra da oggi al Metropolitan, per 15 giorni, trasformando di fatto *Ma che ci faccio qui* in un film «di Natale»; e farà il giro dei numerosi li-

cei romani che lo hanno richiesto per «proiezioni con dibattito» alla presenza di studenti e genitori. Lo si vedrà al Virgilio, al Visconti e soprattutto al Manara, dove si annuncia un bagno di folia perché l'attore-protagonista Daniele De Angelis studia proprio lì. È la tecnica professionale utilizzata anche per *Notte prima degli esami*, al quale *Ma che ci faccio qui* è giocoforza paragonabile: racconta una «estate dopo gli esami», con il giovane Alessio che, bocciato, si vede vietare dai genitori l'agognata vacanza con gli amici. Lui parte lo stesso, fuggendo di casa, ma invece di arrivare ad Amsterdam si infossa sul litorale romano, costretto a lavorare gratis in un fatiscente stabilimento... dove troverà amicizie inaspettabili e attraverserà la propria, personalissima «linea d'ombra». Più ruvido e meno «dubio» di *Notte prima degli esami*, il film è un ritratto generazionale tutt'altro che banale: confrontarlo con *Esce Bombo* potrebbe rivelarsi sorprendente.



Un momento del film «Ma che ci faccio qui»

COME ERAVAMO E COME SIAMO

di GLORIA SATTA

MENTRE la cronaca ci consegna ogni giorno le storiacce dei nuovi baby-bulli, il cinema esalta le ingenue ribellioni, i sani velleitarismi, le romantiche trasgressioni della generazione under 25. Senza contare il fenomeno Notte prima degli esami (non a caso il regista Fausto Brizzi ha in lavorazione il seguito) sui liceali anni Ottanta alle prese con primi amori e stress da maturità, in questi giorni tornano nelle sale due film generazionali molto diversi ma in qualche modo "paralleli": Ecce bombo di Nanni Moretti, appena restaurato, e Ma che ci faccio qui!, opera prima di Francesco Amato, ex studente del Dams, nato a Torino nel '78 proprio mentre Moretti trionfava con il suo "cult".

Il film di Amato, uscito nel settembre scorso e premiato al festival "Nice" di New York e San Francisco, torna ora in circolazione per iniziativa di



Nanni Moretti in Ecce bombo.



Una scena di Ma che ci faccio io qui

Ecce bombo, comico e disperato contro un romantico diciottenne

Cinecittà Holding, in nome della strategia di rilancio del cinema degli esordienti: «Vogliamo dare fiducia ai giovani», spiega il presidente Alessandro Battisti, «e scommettere tutto sulla nuova generazione di registi». Anche perché, come dimostra il boom di Notte prima degli esami e del "filone" giovanilista che ha generato, il pubblico è composto a grande maggioranza di teen agers. Ieri sera, a Roma, la nuova antepri-

ma è stata letteralmente presa d'assalto.

In che modo i giovani protagonisti dei due film si contrappongono agli ultimi teppistelli da prima pagina? Ecce bombo era un tragicomico affresco della generazione post-Sessantotto, delusa dalla politica, sconquassata dal libertarismo, a caccia di un'identità. «Pensavo di aver girato un film doloroso, disperato, invece il pubblico lo prese per una storia comica»,

ha dichiarato Moretti. Il tenebro, romanticissimo protagonista di Ma che ci faccio qui! ha 18 anni e sogna di attraversare l'Europa in motorino dopo la maturità. Bocciato, messo in castigo dai genitori, fuggirà lo stesso in sella al due ruote che implacabilmente si sfaccerà sul litorale romano. Tra rabbie, avventure, incontri improbabili, amori e delusioni finirà per rimanere sul posto per aiutare una strampalata famiglia a rimettere in piedi uno stabilimento balneare.

Più romanzo di formazione che film "on the road" o commedia generazionale, ottimista e accattivante, Ma che ci faccio qui! è quasi un autoritratto. «Volevo raccontare qualcosa che mi apparteneva davvero», afferma il ventottenne Amato, «cioè l'energia del protagonista, la sua voglia di spaccare il mondo pur di realizzare i suoi sogni. E' quella sorta di incoscienza che rende gli adolescenti determinati e un po' fuori di testa...». Ma per fortuna questa "incoscienza", che oggi nutre tanti episodi di cronaca nera, non si traduce mai in atti di sopraffazione o di violenza. Almeno sullo schermo, ed è già una consolazione.



Cineprime. «Ma che ci faccio qui!» Un'estate in viaggio alla scoperta di sé

ALBERTO CASTELLANO

PER ESSERE un saggio di diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia, «Ma che ci faccio qui!» è un' apprezzabile opera prima. Poi se lo si valuta dal punto di vista del modello narrativo, della tipologia del protagonista, del filone, allora si diventa più severi e fiscali e si arriva alla conclusione che il film aggiunge ben poco ai tormenti adolescenziali, ai percorsi interiori, ai viaggi di formazione raccontati fin troppo dal cinema italiano degli ultimi anni. Comunque il ventisettenne Francesco Amato ha visto un bel po' di cinema e si dimostra già in grado di controllare una storia, di far muovere con disinvoltura i personaggi, di dosare sentimenti ed emozioni.

Al centro di questo «road movie esistenziale» con annessi conflitti generazionali e incompre-

sioni familiari, c'è il diciottenne Alessio (il convincente Daniele De Angelis) che alla vigilia dei risultati della maturità coltiva il piccolo sogno di viaggiare con gli amici attraverso l'Europa. L'inaspettata bocciatura rovina i suoi piani e lui è costretto a fuggire di casa per sperimentare l'inossidabile vagabondaggio in autostop con tanto di zainetto.

L'incontro con l'esuberante



Daniele De Angelis in una scena del film

gestore pugliese (l'esperto Paolo Sassanelli) di uno stabilimento balneare sulla costa romana fa prendere però al suo percorso una diversa piega.

Dopo aver conosciuto un piccolo campionario di umanità e aver vissuto qualche innamoramento giovanile e una formativa avventura sessuale con una donna sposata, Alessio torna allo stabilimento e nonostante il burbero proprietario lo tratti male, gli dà un'idea per rilanciare la struttura e far ricredere gli amministratori che vogliono sfrattarlo. Tra i due nasce un rapporto di profonda amicizia e il giovane trova anche l'insospettabile amore della figlia bruttina dell'uomo. Citando esplicitamente nel titolo il Chatwin di «Che ci faccio qui», il film di Amato allude alla possibilità di trasformare una fuga fisica in un viaggio interiore che favorisce la consapevolezza della crescita.

COMMEDIA

MA CHE CI FACCIO QUI

Illusioni e guai di un maturando

Come si fa a non chiudere un'occhio sull'opera prima degli allievi del Centro Sperimentale, col neo regista Francesco Amato che si prova nello spiaggia-movie, con un'iniziazione giovanile del maturando non maturo, che scappa di casa e deve risarcire i danni al padrone di uno stabilimento balneare a Terracina, dove sono tutti incasinati e collusi, ma una malmaritata gli regala Chatwin. Partire, restare, tornare. Vita piena di guai, peggio di Beep Beep e il Coyote, ogni illusione va rivista giorno per giorno, compresi affetti e sogni. Un film giovanile che parte per dire tutto, pieno di difetti e buone intenzioni, che prende scorciatoie in ogni genere (citato Sordi di *Vita difficile*), con entusiasmo contagioso per il cast in cui Daniele de Angelis, che cresce sotto i nostri occhi nella sua incosciente energia, e Chiara Nicola tentano di amarsi.

VOTO: 6,5